

Napoli, li 15 Gennaio 2014

Prot. n.: 930/14/ASSO/REG-P

Al **Presidente della Regione Campania**
Sanità - Rapporti internazionali e con l'Unione
Europea della Regione - Rapporti con il Governo e
con gli organi di coordinamento dei rapporti tra Stato
e Regioni - Rapporti con il Consiglio regionale
Via Santa Lucia, 81 - 80134 Napoli
E-mail: seg.presidente@regione.campania.it
c. a. dell'On. le Dr Stefano CALDORO

e p.c. Alla **Regione Campania**
Assessorato al Affari generali, gestione e formazione
del personale - Organizzazione e metodo - Rapporti
con province, comuni, comunità montane e consorzi -
Sviluppo e promozione del turismo - Strutture
ricettive e infrastrutture turistiche - Beni culturali -
Studio e ricerche di marketing
Via Santa Lucia, 81 - 80134 Napoli
Tel.: 0817962429 - 2079 - 2423 fax 0817962981
E- mail: ass.sommese@regione.campania.it
c.a. del Assessore dott. Pasquale SOMMESE

e p.c. Al **Presidente del Consiglio Regionale
della Campania**
Centro Direzionale di Napoli - Isola F 13
Tel. 0817783646/3636/3647
Fax: 0817783621
E-mail: romano@consiglio.regione.campania.it
c. a. dell'On. le Dr Paolo ROMANO

Oggetto: Classificazione dei comuni costieri della Regione Campania di cui al Decreto Dirigenziale n.
125 del 29/11/2013 in attuazione della Legge Regionale n. 5 del 2013.
- Richiesta d'incontro -

Egregio Presidente,

i sottoscritti, in qualità di rappresentanza della Presidenza dell'Assobalneari Campania, associazione che riunisce, a livello regionale, gli imprenditori balneari aderenti al sistema Confapi Turismo Campania, dopo aver appreso il contenuto relativo alla classificazione della qualità delle aree costiere di cui al Decreto in oggetto, con la presente nota Le esprimono le loro forti preoccupazioni in merito per cui,

PREMESSO

CHE la Regione Campania ha, con la Legge n. 5 del 6 Maggio 2013, all'art. 1 comma 116 aumentato l'imposta Regionale sulle Concessioni Demaniali Marittime dal 10% al 25%, con un aumento significativo pari al **150%** della precedente Imposta Regionale;

CHE la stessa normativa, all'art.1 comma 119 stabilisce che con una successiva valutazione necessaria la fine di classificare le aree costiere, sarebbero state assunte come criteri di valutazione le seguenti caratteristiche:

- a) **Sviluppo dei Territori comunali;**
- b) **Caratteristiche ambientali della costa;**
- c) **Balneabilità delle acque;**

CHE con la pubblicazione del Decreto Dirigenziale n. 125 del 29/11/2013, si sono potute individuare le aree classificate secondo le categorie A, B1 e B2, per le quali è stabilito dalla Legge Regionale n. 5 del 6 Maggio 2013 art. 1 comma 121 che per le categorie

- **A e B1** è applicato un aumento dell'Imposta Regionale sulle C.D.M. pari al **50%** dell'Importo versato come Canone Demaniale allo Stato Italiano, inoltre in applicazione delle disposizioni normative dettate dalla Legge n. 296/2006 (legge Finanziaria), di cui all'art. 1 comma 251 lettera b, è previsto che per tutte le aree Costiere individuate dalle Regioni nelle **categoria A**, si applica un aumento pari al **100%** del Canone demaniale versato allo stato;
- **B2** è applicato l'aumento previsto pari al **25%** dell'Imposta Regionale su Canoni demaniali marittimi;

RILEVATO

CHE la Classificazione di cui all'oggetto non ha di fatto prodotto una REALE applicazione delle caratteristiche stabilite dall'art. 1 comma 119, in quanto risulta assolutamente incongruente rispetto alle reali condizioni ambientali e territoriali dei comuni dimostrando di non essere adeguata verso il reale stato e le condizioni delle realtà costiere così differenti e contrastanti presenti nelle diverse realtà campane;

CHE, da una ricognizione effettuata attraverso le altre realtà Regionali Italiane, pare opportuno evidenziare alcune previsioni, tra cui:

- La **Regione EMILIA ROMAGNA** ha applicato una maggiorazione dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **5%(CINQUE)** (L.R. n.1/1971);
- La **Regione LIGURIA** ha applicato una maggiorazione dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **10% (DIECI)** (L.R. n.2/1972);
- La **Regione MARCHE** ha applicato una maggiorazione dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **10% (DIECI)** (L.R. n.14/2007);
- La **Regione PUGLIA** ha applicato una maggiorazione dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **10% (DIECI)** ;
- La **Regione LAZIO** ha applicato una maggiorazione dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **15% (QUINDICI)**(L.R. n.1/1971);
- La **Regione TOSCANA** ha applicato una maggiorazione

dell'Addizionale Regionale sulle C.D.M. pari del **25%** (L.R. n.77/2012);

CHE è assolutamente opportuno far rilevare come tra le regioni su citate, dove sono presenti sistemi turistici tra i più riconosciuti e consolidati del territorio nazionale, la maggiore Imposta Regionale è applicata nella misura massima del **25% (VENTICINQUE)**, tale aliquota in Campania risulterebbe applicata alla Sottocategoria **B2**;

CONSIDERTO

CHE la Regione Campania ha difatti espresso, mediante tale classificazione, la presunzione di applicare un'aliquota che costituisce il più alto tasso d'aumento fra tutte le regioni Italiane su citate e dunque, trattandosi di un aumento così indiscriminato, oltre a non avere altro precedente se rapportato alla **QUALITA' E QUANTITA' DEI SERVIZI OFFERTI** dalla regione alle imprese, risulta essere addirittura surreale;

CHE, analizzando più nello specifico, uno dei tre elementi di valutazione presi in esame ai fini della classificazione costiera è dato dallo **"Sviluppo dei Territori comunali"**.

Vorremmo capire quali siano i criteri per cui tale elemento sia valutabile e che peso poi tale elemento possa aver avuto nella valutazione, in quanto basterebbe mettere in evidenza quale sia lo stato in cui molti tratti di coste campane sono serviti dal servizio di mobilità pubblica - l'esempio più clamoroso è dato dall'area costiera Domitiana e parte delle Flegrea, dove a tutt'oggi Comuni come Castel Volturno, Mondragone, Cellole, Sessa Aurunca, Giugliano in Campania, sono raggiungibili dall'area metropolitana di Napoli - nonché da tutta la conurbazione di Napoli nord fruibili con un solo Autobus M1 il quale, oltre a coprire solo parzialmente il servizio per questa vasta aree territoriale, dovrebbe da solo sopperire alla necessità di trasporto pubblico per una popolazione di oltre 1 milione e mezzo di abitanti.

A fronte di una così evidente carenza di servizi primari, tali località difficilmente dovrebbero trovare identificazione come metà turistica. Per tanto la classificazione attuata dalla Regione, che include nell'elenco comuni con tali carenze strutturali, ha come unica finalità l'incremento di un imposta e risulta evidente che le procedure e gli elementi che hanno condotto a tale risultati abbiano assunto come condizione parametrizzazioni che offrono una lettura distorta e non veritiera della realtà costiera campana producendo una forte sperequazione proprio nelle aree maggiormente svantaggiate;

CHE tutte le catastrofi ambientali che ciclicamente investono il nostro territorio, con particolare ripercussione sulle aree costiere, fanalino di coda di tutte le classifiche per qualità della vita e dell'ambiente, in questa classificazione regionale sulla qualità e valenza delle proprie coste, appaiono d'un tratto completamente svanite. Laddove ciò che oggi è di attualità e si rinnovano le endemiche problematiche ambientali, laddove per intere porzioni di territorio campano si discute sulla compromissione che le future generazione avranno sulla propria salute, a causa degli inquinamenti delle falde acquifere, da cui l'inquinamento delle acque per la balneazione, compromettendo oltre l'immagine anche il futuro dei cittadini di questa regione, tutto ciò diventa ininfluenza nelle valutazioni che la Regione attua ai fini della tassazione;

CHE, senza voler sminuire le eccellenze dei territori costieri della Regione Campania, si

ritiene che, considerata anche la grave crisi economica che attraversa l'intero paese, aumentare un'imposta a tale livelli determinerebbe come conseguenze dirette:

1. l'impossibilità di attuare un'offerta turistica che consenta alle nostre imprese di concorrere al pari delle altre Regioni Italiane;
2. le Imprese Balneari Campane si vedrebbero costrette ad aumentare, in considerazione di tali maggiorazioni, notevolmente i prezzi, che in considerazione dell'attuale crisi economica determinerebbe l'assoluto fallimento per l'intera filiera con la conseguenza di attuare una politica di migrazione di flussi turistici presso altre regioni con l'unico risultato di impoverire i nostri territori di ulteriori presenze turistiche;

CHE l'impresa turistico balneare ha come principali fruitori, escludendo le aree interessate da flussi turistici extra nazionali, le famiglie sulle quali andrebbero a gravare gli aumenti di tale imposte, considerato anche il fine pubblico per il quale le nostre imprese sono deputate a svolgere, nell'impossibilità di offrire un servizio a costi ragionevoli o almeno concorrenziali rispetto alle altre regioni italiane, si creerebbe una discriminazione non motivata per gli utenti delle spiagge campane;

PERTANTO, si

CHIEDE

alla S.V.I. di voler convocare con la massima urgenza un incontro al fine di poter valutare la possibilità per eludere gli effetti di tale previsioni e conoscere l'effettiva volontà politica su una questione tanto grave da poter compromettere fin da ora il futuro di centinaia di imprese, con migliaia di addetti impiegati, già per la prossima stagione balneare 2014.

Sicuri di un VS sollecito quanto positivo riscontro, è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

Il Presidente Assobalneari Campania
arch. Antonio CECORO

Il Vice Presidente Assobalneari Campania
dott. Emiliano ESPOSITO